

POLITICA

Grillo torna a far ridere: «Benigni pagato dal Pd»

● **La replica dell'agente:** «Prendiamo solo i soldi dei biglietti» ● **Misiani** «I nostri bilanci certificati e on line, e i suoi?» ● **Il precedente** Per pagare il cachet di Beppe in provincia fecero un mutuo

SIMONE COLLINI
INVIATO A REGGIO EMILIA

Grillo tira in ballo Benigni per colpire il Pd, ma non ne esce bene. Dal suo blog se la prende con le Feste del partito, chiedendo quanto costino e con quali soldi siano organizzate. «Forse quelli del finanziamento pubblico?», è la prima domanda. Poi continua, giusto sotto la fotina di Benigni e Bersani che si salutano sorridenti (è proprio dalla Festa del Pd a Reggio Emilia che il segretario democratico si è scagliato contro chi usa via web un «linguaggio fascista»): «E gli artisti invitati sul palco lo fanno per solidarietà verso il pdmeoelle - come Grillo chiama il Pd - o a fronte di un ricco cachet? E questo cachet a quanto ammonta? Domande perdedute nel vento». Il problema, per Grillo, è che né il manager di Benigni né chi nel Pd ha a che fare con la vicenda (tesoriere e responsabile Feste) lascia le domande «blowing in the wind», per dirla col comico genovese.

Lucio Presta spiega che neanche un euro è stato preso dal Pd per lo spettacolo del comico toscano, che per il «TuttoDante 2012» portato a Campovolo ha avuto solo l'incasso del pubblico pagante. Dice il manager di Benigni: «Noi siamo vecchio stile, come fanno tutti gli artisti di spettacolo, abbiamo preso i

soldi dai biglietti venduti per due ore di show. Non abbiamo preso un euro che non sia derivato dal regolare prezzo dei biglietti, come fa qualsiasi artista. Caro Grillo, anche questa volta hai perso una buona occasione. Quando vuoi parlare dei cachet degli artisti (te compreso) organizza. Ci sarò». A ieri sera, nessuna risposta è arrivata dal comico genovese.

Nell'arena di Campovolo, lunedì scorso, c'erano circa ottomila persone, che hanno speso 20 euro per il biglietto d'ingresso. Resta il problema dei concerti gratuiti (stasera c'è Arisa). E quello dei costi complessivi di queste Feste. Il Pd vi fa fronte spendendo soldi del finanziamento pubblico, come ipotizza Grillo? Il tesoriere Antonio Misiani la bolla come ipotesi «senza fondamento», ricorda che il bilancio del partito è certificato e dice che «si commenta da sola» la «triste polemica» innescata dal comico genovese: «Come si fa a trascinare un artista come Benigni in una discussione di così basso livello?».

Le Feste, viene spiegato, sono autofinanziate, nel senso che nella stragrande maggioranza dei casi le entrate pareggiano le uscite. Quella nazionale, a Reggio Emilia, verrà a costare complessivamente sui quattro milioni di euro. Il 25 per cento è già rientrato grazie ai soldi degli sponsor (Coop, Conad, Pep-

si, Unipol e molte aziende locali), mentre la cifra restante dovrebbe derivare dalla vendita degli spazi per gli stand ai privati e dalle consumazioni nei bar e ristoranti.

«La festa si finanzia con quello che riesce a raccogliere», dice il responsabile Feste del Pd Lino Paganelli. «Per i costi Grillo non si preoccupi, per quelli dobbiamo rendere conto a settemila "finanziari", a settemila controllori rigorosissimi che sono i nostri volontari che sono i primi a voler sapere come siano stati spesi i soldi per un evento che hanno contribuito a realizzare, con il loro personale impegno e la loro dedizione. Quindi noi rendiamo conti prima ai volontari, poi ai cittadini e alla fine, ma proprio alla fine, pure a Beppe Grillo».

Poi la stiletta al comico genovese, che non è tanto il far notare che «i bilanci del Pd sono certificati al centesimo e pubblicati in rete mentre non si sa come si finanzia il Movimento 5 Stelle». La stiletta che assesta Paganelli è questa: «Grillo non è di primo pelo, ha calcolato le scene dei palasport e delle feste dell'Unità. Se solo ora ha problemi con i cachet che gli sono stati pagati, fa sempre in tempo a restituirli». Di nuovo, a ieri sera nessuna risposta è arrivata da parte del comico.

Tra gli stand di Campovolo si ironizza sul «genovese», ma c'è anche chi si ricorda di una vicenda di molti anni fa, su cui c'è poco da ridere, visto che un ragazzo di Dicomano, in provincia di Firenze, fu costretto a stipulare un mutuo per pagare Grillo. La storia, Franco Innocenti, l'ha raccontata in una lettera e poi in un'intervista all'Unità giu-



Roberto Benigni durante l'intervento alla Festa Democratica FOTO DI ELISABETTA BARACCHI/ANSA

sto nei giorni in cui il comico genovese organizzava il primo «Vaffa Day», a Bologna. «C'era una gran pioggia, Grillo arrivò in ritardo e non trovò nessun punto d'incontro con i coraggiosi che avevano sfidato il maltempo pur di esserci. Incassammo solo 15 milioni. A lui ne avremmo dovuti dare 35. Davvero troppi per le esangui casse della nostra sezione, ancora più vuote dopo

quella serata andata a vuoto. Cercammo di ricontrattare il compenso. Non ci fu niente da fare. I soldi dovevano essere quelli stabiliti. Se li prese e se ne andò». Innocenti, che era l'unico con busta paga della segreteria, fu costretto a stipulare un mutuo che ha finito di pagare da poco. E ancora non si capacita di come Grillo «possa fare la morale».

FESTA
DEMOCRATICA NAZIONALE
CAMPOVOLO
25 AGOSTO - 9 SETTEMBRE

SABATO 25 AGOSTO

DALLA PARTE DELL'ITALIA

REGGIO EMILIA

Sala I Cento Passi

Ore 17.00 **APERTURA DELLA V FESTA NAZIONALE DEMOCRATICA**
Stefano Di Traglia, Roberto Ferrari, Andrea Rossi, Ermete Fiaccadori, Stefano Bonaccini

Area dibattiti Pio La Torre

Ore 18.00 **INAUGURAZIONE AREA DIBATTITI "PIO LA TORRE" CON PIER LUIGI BERSANI**

Ore 18.30 **INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA "PDISSEA" di Sergio Staino**

Arena Spettacoli

Ore 21.00 **CIAO LUCIO** Omaggio a Lucio Dalla
Gli amici del primo tempo
Con **Samuele Bersani, Luca Carboni, Stadio, Pierdavide Carone**

Sala I Cento Passi

Ore 21.00 **TERREMOTO EMILIA: RICOSTRUIAMO INSIEME**
Vasco Errani, Stefano Bonaccini, Gaetano Curreri, Barbara Bernardelli, Maino Benatti, Carlo Broglia, coordina Claudio Sardo

Ore 19.00 Lia Celi **CORSO DI SOPRAVVIVENZA PER CONSUMISTI IN CRISI**

(Laterza Ed.) con Federica Fantozzi

Ore 21.00 Vito Lo Monaco e Vincenzo Vasile **PIO LA TORRE** (Flaccovio Ed.)

L'attore militante: «I confini tra politica e avanspettacolo sono saltati col Cavaliere»

S.C.
INVIATO A REGGIO EMILIA

E lei ha partecipato a molte di queste Feste?

«Come no, tantissime, fin dagli anni Settanta».

E il partito la pagava?

«Macché, venivo gratis».

Non le davano niente per i suoi spettacoli alle Feste dell'Unità?

«Ma quali spettacoli, io friggevo, servivo ai tavoli, facevo quello che c'era da fare, insieme a tanti altri volontari».

Massimo Ghini arriva a Reggio Emilia per parlare di «Cultura e territorio», ma vista la polemica di Grillo sui compensi di Benigni alla Festa del Pd, l'occasione è buona per fare questa chiacchierata.

Lei ha assunto l'incarico di responsabile Cultura del Pd del Lazio: un altro attore che si dà alla politica?

«Ma per favore... io sono prima di tutto un cittadino, che è sempre stato schierato, e che ha pagato personalmente per le sue scelte».

Cioè?

«Sono tre anni che non ho un contratto con Rai 1, vorrà dire qualcosa. Ma io ho sempre voluto assumermi delle responsabilità. Una cosa che mi deve aver trasmesso mio padre, partigiano».

Ammetterà che fa riflettere il protagonismo di attori e comici in politica, o no?

«Guardi, sento spesso tanto a destra quanto a sinistra una sottile ironia, come a dire siamo ridotti veramente male se a far politica sono gli attori. Ma probabilmente siamo noi attori i primi a pensarlo, ci piacerebbe vivere semplicemente facendo il nostro mestiere, che invece spesso cercano di fare altri».

Non vorrà dire i politici...

L'INTERVISTA

Massimo Ghini

«Grillo insulta e Bersani ha fatto bene a rispondere. Ma la vera antipolitica è la strage di cultura compiuta in questi anni dal centrodestra»

«Ma perché, non è forse vero che il confine del brutto avanspettacolo è stato superato molto più spesso da una certa classe politica italiana che non da chi fa il giullare? Io posso interpretare un ruolo drammatico o un film di Natale ma l'intento è dichiarato fin dall'inizio, per quanto poi il risultato possa piacere o risultare deludente. In politica non sempre è così».

Sa un po' di discorso alla Grillo...

«Grillo insulta e Bersani ha fatto bene a rispondere perché se non la politica si risolve in turpiloquio. Però la vera antipolitica è la strage di cultura fatta negli ultimi anni, l'impressionante abbassamento del livello culturale prodotto dal centrodestra. Il Pd per il futuro avrà una grossa responsabilità da assumersi, da questo punto di vista, e io sono pronto a dare una mano, pensando a quello che diceva Paolo VI: è finita l'era dei maestri e comincia quella dei testimoni. Chi ha popolarità può fare la sua parte, facendo testimonianza con le parole e soprattutto con i fatti. A Grillo il ruolo di maestro non si addice».